

Palagiano 21 marzo 2017

Cara Raffaella,

cosa ci fa una bambina come te tra le persone che non ci sono più?

Come mai ora non sei qui a godere delle gioie e dei dolori della vita?

Perché ora non sei il giudice che hai sempre sognato di essere?

L'unica risposta a queste domande è il silenzio: un silenzio triste, pieno di dolore e sofferenza, di ingiustizia e rabbia.

Tu non meritavi questo destino, non avevi nessuna colpa, ma purtroppo la criminalità organizzata non ha pietà di nessuno.

Fra tutti gli esseri viventi, l'uomo è il più crudele perché inventa armi per sterminare altri uomini, mentre persino gli animali proteggono i loro piccoli, anche a costo della vita.

Purtroppo, in questo mondo, quelli che subiscono sono proprio gli innocenti, come te, piccolo fiore che, ancor prima di schiudersi, è stato reciso.

Non temere però, Raffaella, oggi tutti i ragazzi del nostro Istituto si sono impegnati a tener vivo il tuo ricordo e a sottolineare l'importanza di quella legalità che tu avresti voluto difendere, diventando giudice.

*Sabrina Lillo
3^ A I. C. "Giovanni XXIII"
Palagiano*